



**IL FATTO**

**Rivelazione choc dell'assessore: «C'è acqua sotto la discarica»**



pagina 5

**CARNEVALE SMASCHERATO**

siamo in attesa di conoscere l'uso che "Albarnici" ha fatto del zomila euro del Comune da

**109** giorni

**L'ALTRA FESTA**

**"Arrestato" Babbo Natale al Centro Commerciale E rubata la cassetta delle letterine dei bambini**



pagina 4

# Organizza pranzo da 900 euro e non paga denunciato per truffa un editore teramano

*Al momento del conto ha esibito un falso contratto pubblicitario ed è andato via con tutti gli ospiti*

Organizza un pranzo con un gruppo di amici, menù di buon livello, vini dall'etichetta famosa, locale elegante, non lontano da Teramo e mangia di gusto poi, però, al momento del conto, quasi novecento euro, decide di non pagare e se ne va, lasciando di stucco i proprietari del ristorante, costretti adesso a rivolgersi alla magistratura, denunciando per truffa l'organizzatore del pranzo. Fin qui, nulla di strano, una storia classica, di quelle che ai ristoratori di tanto in tanto accadono, solo che stavolta il protagonista non è un personaggio sconosciuto, ma un volto noto a Teramo, un editore impegnato anche nel mondo del giornalismo periodico locale

pagina 3

**IL CASO**



**«Le università telematiche diventeranno "reali"...»**

pagina 6

**SCIENZA**

**Lo spazio ha un cuore che batte in Abruzzo**

pagina 2

**CRONACA**

**Incidente stradale muore 82enne**

pagina 4

**ULTIM'ORA**

**Scomparso (e ritrovato) l'ex capo dei vigili di Notaresco**

Fa sparire ogni traccia di sé fino alle 20, quando il servizio interforze lo rintraccia a Roma. Giornata di preoccupazione e tensione, quella di ieri, a Notaresco dove per oltre dieci ore non si ha avuto più notizia di M.D.G., ex Comandante della Polizia municipale del Comune guidato dal presidente della Provincia, Valter Catarra. Uscito in auto alle 10.30, dell'uomo non si è saputo più nulla fino alle 20. Appena due ore prima, alcune squadre della Protezione Civile locale avevano iniziato le ricerche su tutto il territorio di raccordo con i carabinieri che, nel pomeriggio, aveva raccolto la denuncia di scomparsa da parte della famiglia. L'uomo, residente nella Trazione di Guardia Vomano di Notaresco, era atteso per pranzo. Telefono staccato e zero notizie, fino alle 20, quando la giornata frenetica tra angoscia e attesa è finita alla notizia dell'venuto ritrovamento: l'ex comandante era a Roma.



**Tekno Elettronica**

Sede: Teramo / zona ind. Sant'Alto  
tel. 0861.58311 / fax. 0861.587678  
e-mail: info@teknoelettronica.com

**IMPIANTI FOTOVOLTAICI - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE**

## IL CASO

IL DEPUTATO DEL PD WALTER TOCCI SVELA L'ARCANO. SEMPRE PIÙ URGENTE UN CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO AD HOC

# Le Università Telematiche diventeranno "reali"

La riforma prevede aiuti economici e possibilità di trasformazione per gli atenei on line. Così l'UniTelma...

di Antonio D'Amore

Università in crisi? E' vero. Studenti che protestano per le strade contro i tagli? E' vero. Ricercatori pagati poco o non pagati affatto? E' vero.

Per il mondo dell'Università italiana, questa fine del 2010 svela uno scenario che, nel 2011, rischia di diventare drammatico. Eppure, non saranno per tutti tempi di vacche magre.

Al contrario: qualcuno corre seriamente il rischio di guadagnarci. E tanto. Sono gli atenei "telematici", le università che offrono lauree on line, a distanza, per le quali si schiude la possibilità di accedere alla quota di fondi destinati agli istituti non statali "in base al merito". Per essere più precisi: la riforma non prevede una distribuzione a piov-



Walter Tocci



gia, ma una ripartizione affidata esclusivamente alle scelte del ministero. Benché già solo questa ipotesi sia una sorta di schiaffo morale al mondo degli atenei "ufficiali", non è la peggiore tra le soluzioni e le opportunità che la

Gelmini riserva alle "telematiche". Il deputato del Pd Walter Tocci, infatti, ha denunciato che nella bozza di decreto «per la programmazione» inviato dal ministro alla Conferenza dei rettori per il parere di rito c'è una norma che consente alle «telematiche» di trasformarsi su loro proposta in «normali» università non statali

(come la Bocconi). Il che significa che, se lo volesse e soltanto chiedendolo, l'università telematica UniTelma Sapienza potrebbe diventare un'università a tutti gli effetti. E se così fosse, che succederebbe alla sede teramana? Per meglio dire: che succederebbe all'UniAdriatica, partner locale dell'UniTelma Sapienza? La conclusione sembra più che scontata: diventerà una facoltà decentrata del più grande ateneo d'Europa. Il che significa che, in questo mo-

mento, l'Università di Teramo sta correndo un rischio ben più grave di quello della semplice concorrenza "in loco" di un'università telematica, visto che potrebbe ritrovarsi con un "nemico" in casa ben più strutturato. A questo punto, quel Consiglio Comunale straordinario, cui il Sindaco fece cenno subito dopo le anticipazioni del nostro giornale, e che lo stesso Rettore Rita Treanquilli Leali invoca, appare un primo schema di difesa non più rinviabile.

La riforma Gelmini riprende il suo iter parlamentare e riparte la protesta studentesca. Molti sperano in qualche altro intoppo per una delle riforme "più lunghe" dell'Università italiana, come una nuova escalation di violenza di piazza favorita paradossalmente dalle dichiarazioni del ministro Gasparri - respinte dal Viminale - pro-arresti "preventivi". Nel dubbio, comunque, una cosa è certa: nonostante le critiche della stampa dell'opposizione, la legge 1905 non solo non è malvagia come strumentalmente dipinta a fini di lotta contro il governo, ma inoltre riparerà a molti guasti prodotti dalle riforme degli anni Novanta, tutte targate centrosinistra, implementando peraltro un principio di base "trasversale" ai due schieramenti, vale a dire "la promozione del merito" come cardine fondante della vita universitaria.

Il prima e il dopo aiutano a capire: le riforme degli anni Novanta crearono una falsa idea dell'"autonomia", che voleva dire sganciamento dalle direttive quadro del governo centrale con connesso avvio dei processi di privatizzazione, e nello stesso tempo subalternità a cordate più o meno massoniche ben inserite in un contesto territoriale a sua volta "liberato", grazie a Tangentopoli, dal peso dei partiti della prima Repubblica.

Ecco dunque i Rettori sovrani assoluti, dotati talvolta di apparati spionistici interni, promotori ai massimi gradi amministrativi - certi dell'impunità mediatico-giudiziaria di cui avrebbero goduto - di impiegati indagati per falso in atto pubblico; rettori che facevano il bello e il brutto tempo, riuscendo a imporre a una Facoltà un posto a concorso per ricercatore e a creare sedi periferiche e corsi di laurea i più strani, dai titoli

roboanti ma scarsi dal punto di vista sostanziale. Il tutto in un processo di oggettivo degrado dei corsi e dei titoli universitari, con una laurea triennale ridotta a una sorta di superdiploma liceale, e una rincorsa al ribasso degli Atenei insistenti su uno stesso territorio: l'"autonomia" infatti voleva dire caccia allo studente, e lo studente veniva attratto da corsi sempre più facili e da esami "a peso", poche pagine di libro per superarli.

Ora tutto questo pare proprio destinato a scomparire o almeno ad essere ridimensionato. Il "merito" torna al centro della vita accademica. Le sedi periferiche - il caso più clamoroso è la sede siciliana di ... Camerino - chiuderanno. Il rischio privatizzazione resta per la situazione generale, ma la legge in sé prevede che siano gli organi accademici - Rettore e Senato accademico - i decisori delle attività didattiche e di ricerca degli Atenei, e che lo stesso Consiglio di Amministrazione sia composto di un massimo 11 componenti di cui gli "esterni" potranno essere anche solo 3. Inoltre il Rettore durerà in carica 6 anni non rinnovabili, e potrà addi-



QUI LO DICO...

...E NON LO NEGO

## questa Gelmini, in fondo...



Il ministro Gelmini

rittura essere sfiduciato dal Senato accademico superata la metà del mandato, sulla base di una maggioranza di due terzi. All'altro capo della docenza, il previsto passaggio dei poteri di programmazione dell'attività didattica dalle Facoltà ai Dipartimenti, sia pure col beneficio del

dubbio, dovrebbe servire a eliminare sovrapposizioni inutili e inoltre, a ricondurre la decisionalità in organismi non mastodontici come certe Facoltà degli Atenei più grandi. L'autonomia dell'insegnamento e il rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, infine, sono più volte richiamati con buona enfasi: verba volant, scripta manent ...

Non voglio dire ovviamente che non esistono perplessità sul disegno di legge, peraltro oggetto di un lungo e accurato dibattito parlamentare, e frutto all'origine della collaborazione di docenti esperti come Giorgio Israel - già critico della riforma Berlinguer - ma da qui ai toni da barricata di cui all'atteggiamento di molta stampa d'opposizione contro la Gelmini, ce ne corre. Una sola critica è alla fine giusta: i tagli ai fondi per l'Università, che costituisce peraltro la vera e unica molla della protesta studentesca.

Ma su questo punto occorre porsi onestamente una domanda: la stretta finanziaria generale, al cui interno vanno collocati anche i tagli all'Università, è attribuibile direttamente al governo Berlusconi? O è una que-

stione europea e mondiale? La risposta è evidente, come evidente è il fatto che la crisi che tutti subiamo ha la sua origine in quella sfera finanziaria-bancaria - il crack della banca Lehman, il caso Madoff - rispetto a cui il "berlusconismo", con tutti i limiti che gli si vogliono imputare (vedi le ingenti spese militari: a quando il ritiro dall'Afghanistan?), rappresenta un antidoto, e del quale invece è alfiere proprio De Benedetti, l'editore del portavoce del movimento di protesta, Repubblica: un imprenditore con un ottimo curriculum di speculatore ma sicuramente deludente dal punto di vista della creazione di posti di lavoro, come quando, alla metà degli anni 90, licenziò in un sol giorno 3 o 4000 operai e impiegati dell'Olivetti.

Forse gli studenti che protestano dovrebbero riflettere su questo, e reindirizzare la loro comprensibile indignazione contro i veri ostacoli che impediscono l'erogazione di più fondi per scuole e università, a cominciare dal diritto allo studio. E beninteso, non bastano (ed anzi sono dannosi) i sassi lanciati contro i vetri di qualche banca a Roma: servono altre cose. Per esempio una mobilitazione perché la Banca centrale non sia più un pool di banche private, ma torni ad essere statale, attraverso convegni come quello sul signoraggio promosso un anno fa circa a Pescara con la sponsorizzazione della Provincia: o come quello organizzato il 21 giugno scorso dall'onorevole Scilipoti a Roma, sull'usura. Dove? A Palazzo Chigi ... (P.S.: ma fosse stato questo l'argomento principe che ha convinto l'ex deputato IdV a passare dalla parte del governo?)

Claudio Moffa